

IL CONSUNTIVO

Tracciare, a questo punto, un bilancio della carriera sportiva di Francesco Sartarelli, non è certo d'obbligo ma lo considero doveroso: sicuramente i successi e le affermazioni conseguiti non sono molti in 8 anni circa di attività agonistica, ma bisogna considerare le numerose volte in cui ha dovuto cedere all'imprevisto o, se volete, alla sfortuna.

Tutto quanto ha fatto ed ottenuto lo deve esclusivamente a se stesso, i successi ottenuti, pochi ma eccellenti, hanno messo in mostra la sua classe di pilota di razza, le sue innovazioni tecniche, già proiettate nel futuro hanno detto quanto valide esse fossero state.

Su sette giri di Sicilia ai quali ha partecipato, l'essere arrivato fino in fondo ed essersi classificato per due volte, nonostante

tutti i guai e le vicissitudini sofferti, è un ennesimo motivo di orgoglio e di soddisfazione.

L'aver concepito e realizzato, da solo, una macchina per molti versi sorprendente, al di là dei materiali impiegati che erano quelli che sono stati descritti, del resto sul posto non ve ne erano altri, merita ampia e giusta considerazione.

Il suo palmarès non è quantitativamente molto ricco, lo è però dal punto di vista qualitativo, esso conta oltre 25 risultati positivi tra vittorie di classe, vittorie e piazzamenti nelle classifiche generali nonché onorevoli posizioni ottenute nella categoria di specifica appartenenza.

Fra queste affermazioni vanno ricordate perché hanno del clamoroso ed allora si imposero all'attenzione generale di

tecnici e sportivi: il I assoluto nella Messina-Colle S. Rizzo, il II assoluto nella Giardini-Taormina ed il VI assoluto nella XXXV Targa Florio.

Rimane l'amara constatazione che, in proporzione alle energie e all'impegno profuso, egli abbia ottenuto poco in cambio, che le sue idee e le sue realizzazioni, se non fosse per le foto che le documentano e queste poche righe che lo raccontano, sarebbero svanite nel nulla; rimane, infine, oltre al ricordo, il rimpianto di quello che poteva essere e non è stato.

Molti, sicuramente, leggendo queste pagine si chiederanno: ma che fine ha fatto quella macchina? Ebbene la macchina, dopo l'ultima gara, è rimasta per quasi 15 anni con il suo motore smontato e sistemato in pezzi in una cassa, prima nell'officina di mio padre, poi quando egli, per motivi di salute ha smesso la sua professione, nell'officina di Vito Guarrasi.

Successivamente, si è presentato, per acquistarla, il Dott. Vincenzo Garraffa, noto nell'ambiente sportivo trapanese relativamente recente, per alcune gare compiute con macchine Gran Turismo preparate e note, altresì, per la sua passione di collezionista di auto d'epoca.

Allora per evitare che il tempo compisse un'opera di demolizione completa, consigliai a mio padre di cedere la sua macchina, cosa che fece malvolentieri perché era rimasto profondamente legato a lei come ad una sua creatura; nelle clausole contrattuali di vendita stilate dal Notaio Di Vita, il Dott. Garraffa si impegnò a ripristinare la funzionalità e l'estetica della macchina, che poi egli stesso avrebbe donato all'A.C.I. di Trapani, perché la tenesse esposta ai visitatori quale cimelio museale di un'epoca sicuramente indimenticabile per gli sportivi e gli amanti dell'automobile.

Per quello che mi è dato sapere, al momento in cui mi sono dedicato a scrivere queste pagine della storia di mio padre e della sua macchina e che mi onoro di sotto-

scrivere, questa non si trova a Trapani e credo che, niente, di tutto quello che era stato promesso, è stato fatto, ma in fondo, la cosa in sé non ha molta importanza, quello che importa è che ci sono le foto e i ricordi dell'epoca che consegno volentieri all'editore perché, pubblicandoli almeno in questo, renda giustizia a un uomo ed alla sua vita, sì molto vissuta ed a tratti assai entusiasmante ma anche, purtroppo, per una serie di fattori e situazioni concomitanti, assai sfortunata.

Mi piace infine citare alcune righe del volume: "*Cronostoria della Corsa Automobilistica in salita «MONTE ERICE»*" del Dott. Francesco Giannitrapani, già Direttore dell'A.C.I. di Trapani per 40 anni, pubblicato nel 1987 che a proposito di Francesco Sartarelli dice fra l'altro: "*Sartarelli è stato veramente nella nostra Provincia il primo vero grande appassionato pilota che, a buon diritto, può e deve considerarsi il nostro capo scuola: egli pertanto va ricordato nei nostri annali.*"

Attorno a lui gravitava tutto un entourage di giovani appassionati del volante e dalla sua scuola sono usciti molti giovani, contagiati dalla sua passione e che poi si dedicheranno allo sport motoristico.

L'aver deciso, dopo cinquanta anni, di raccontare queste cose non è stato perché mosso da puro e semplice desiderio di revival, che pure ha in sé molte suggestioni retrospettive, ma per un impegno morale nei confronti di mio padre affinché la sua opera creativa e le sue imprese sportive di pilota indiscusso non andassero perdute per sempre, risucchiate nell'oblio dall'inesorabile trascorrere del tempo.

E, ad onor del vero, esiste oggi a Trapani qualcosa che ricorda mio padre, almeno nel nome e, senza dubbio, gli vuole rendere omaggio per quello che egli è stato ed ha rappresentato per gli sportivi e gli appassionati trapanesi dello sport automobilistico.

Si tratta di un Club di Auto e Moto d'epoca intitolato a Francesco Sartarelli, "indimenticato concittadino" che grazie all'iniziativa, la passione sportiva e la competenza e delle persone che lo gestiscono, riesce a programmare, curare e realizzare l'organizzazione di gare di regolarità per macchine d'epoca, oltre ad indire raduni e prestigiose rievocazioni storiche di gare automobilistiche del passato.

Tutte manifestazioni che, incontrando il favore degli appassionati e degli sportivi in generale, hanno riscosso un grande successo di pubblico, oltre che a segnalarsi per l'organizzazione impeccabile e la competenza dimostrate.

Di questo Club federato A.S.I., nato nel 1995, del quale sono socio onorario ed al quale sono grato per il ricordo dedicato a mio padre, fanno parte come soci fondatori oltre al Dott. Vincenzo Venza che ne è il

Presidente, altri soci benemeriti fra i quali annovero i fratelli Ignazio e Antonino Serse, Salvatore Mustazza, Giuseppe Iraci ed altri dei quali, mi scuso, non ricordo i nomi.

E a proposito dei soci fondatori, mi pare giusto ricordare che il Sig. Antonino Serse, sportivo ed appassionato di automobili di vecchia data, è stato il primo ad avere l'idea di fondare questo Club e a lui va il merito di avere voluto, con fermezza e decisione, che lo stesso venisse intitolato a Francesco Sartarelli.

Questa rimane l'unica iniziativa lodevole che, oltre ad avere come finalità il revival di macchine d'epoca che hanno fatto la storia dell'automobilismo, si fregia del nome di Francesco Sartarelli per ricordare a quanti l'hanno conosciuto e non solo ad essi, quanto di bello e di buono egli abbia fatto per lo sport e per la città di Trapani.

